

Il Giornalino della Unitre V.V.



OTTOBRE - NOVEMBRE 2021

“RICORDO DEL NOSTRO INCONTRO DI CHIUSURA ANNO ACCADEMICO 2020/21 “

Dopo tanti divieti, regolamenti e lockdown finalmente siamo di nuovo in libertà! Anche se ... ancora per un po' "vigilata": dobbiamo ancora tenere la mascherina, quando siamo in compagnia e soprattutto nei luoghi chiusi. Diligentemente abbiamo ubbidito e così ci siamo potuti rivedere al Bagno Arizona, finalmente!
Che incontro festoso, dopo tanti mesi!!!



Ho voluto così ricordare la nostra apericena
con



questo



giornalino



-rivista, tra foto -ricordo, antipastino sfizioso



fritto misto,



dessert
penna”,

con panna e.... un po' di ... “scorrier di

DARE A TUTTI NOI IL BENVENUTO NEL NUOVO ANNO ACCADEMICO:

Alla seconda mano si mettevano assieme due fogli di giornali sino a raggiungere 6 strati-nel bordo esterno si applicava del filo di ferro che serviva poi per unire i pezzi.

Quanti giornali incollati con le mani che si facevano fredde e appiccicose. Una volta asciugati al fuoco, i pezzi venivano uniti e imbiancati con la scagliola.

Con occhi stupiti guardavo il Santini dipingere occhi, bocche e trasformare in maschere fogli di cartapesta. Il miracolo si compiva sotto i miei occhi giorno dopo giorno.

La mamma era continuamente a cercarmi e a sgridarmi.

Io sbrigavo qualche faccenda domestica e scappavo di nuovo in cantiere.

Gli uomini parlavano di ritardo. Bisognava lavorare di più. Ormai quello era diventato il mio Carro. Vivevo le ansie dei carristi e ceravo in mille modi di essere utile.

Avevo reclutato tutte le bimbe della darsena per fare le comparse sopra il Carro.

Ero fra le più grandi e cercavo di trasmettere loro il mio entusiasmo.

Il carro si chiamava "Il Teatro della Vita" - rappresentava una Bagutta, dietro la quale un grande burattinaio tirava per i fili i suoi pupazzi.

Aveva ampie scene laterali dove si nascondevano i burattini e davanti due grossi candelabri con sopra due donne nude dorate che si guardavano allo specchio.

E...venne il giorno del primo Corso.

Potete immaginare l'emozione!!!

Noi ragazze eravamo vestite da damine dell'800.

In raso giallo con parrucche bianche e in mano avevamo degli specchi con manico e cornici dorate che dovevamo muovere per creare un effetto di luci e movimento.

Le signorine Timpano, amiche del Santini, proprietarie del più bel negozio di borse e bigiotterie in passeggiata, portarono le loro belle cose e ci vennero ad adornare con collane, orecchini e braccialetti.

Mentre i buoi inghirlandati trascinarono il Carro lungo V. Coppino noi fanciulle, su questo palcoscenico, vivevamo la nostra fiaba anelando il momento di giungere sui viali a mare per essere ammirate.

In prossimità del Ponte, davanti alla Capitaneria di Porto, c'era un grande pino, un grosso ramo sporgeva impedendo il passaggio del Carro.

Il Fruzza salì svelto sull'albero con un segaccio per tagliarlo, mentre gli altri lo incitavano.

Nella fretta lui non si era reso conto di essere sul ramo da eliminare e fragorosamente rovinò a terra assieme ad esso (fra una risata generale) Fortunatamente non si fece male, si rialzò e via, verso il ponte.

Ma quale fu l'amara sorpresa quando arrivati si vide che il Carro non ci passava, era più grande del ponte girante-furono fatte mille prove-con i buoi che recalcitravano.

Non ci fu niente da fare si dovette tornare in Cantiere.

Il carro era più grande del ponte (di questo fatto ne parlò tutta Viareggio).

Quella notte non dormii sentendomi compartecipe di questo contrattempo.

La domenica successiva il carro era stato ridotto lateralmente e si arrivò così in Passeggiata lungo il canale est.

La folla faceva largo a questo carro che ancora non aveva veduto, carico di dame felici di farsi ammirare che agitavano i loro specchi luccicanti e cantavano e ballavano con più foga quando incontravano il Carro del Darliano e quello del Pardini-i due grandi rivali.

Il Carro “Il teatro della vita “è stato il mio primo teatro, facevo parte di esso, lo avevo veduto costruire e su quello mi ero adoperata per farlo vincere.

Era bellissimo-prese il 2° premio perché non aveva partecipato a tutti i Corsi- ma noi sapevamo di avere vinto e la sua vittoria fu anche la mia Vittoria.

Era una cosa in cui avevo creduto e avevo dato tutto il mio entusiasmo giovanile per la sua riuscita.

Quel giorno avevo scoperto una verità: le cose vissute con amore non hanno mai fine. - Come vedete sono qui a ricordare. **MILIANA FRUZZA**

*****]

Le ormai “consuete” creazioni di Lidia:



Borse e borselli







e raffinati cestini

Un giorno a Venezia, per caso, Daniela, scopri' la casa di Carlo Goldoni:

VENEZIA – La CASA NATALE di CARLO GOLDONI

“Sono nato a Venezia, nel 1707, in una grande e bella casa, situata fra il ponte dei Nomboli e quello della Donna Onesta, all’angolo della calle di Ca’ Centani, nella parrocchia di San Tomà”. Sono le parole dello stesso Goldoni, ormai ultraottantenne. In questo palazzo quattrocentesco, detto Palazzo Centani (nel Sestiere di San Polo), si stabilì a fine Seicento la famiglia Goldoni ¹, di origini modenesi, che non fu mai proprietaria del palazzo; tuttavia, proprio in questa casa ebbe origine il “genio comico” di Carlo (“genio” che si affinerà negli anni, grazie alla sua acuta capacità di osservazione della realtà ²) in particolare grazie ad un teatrino di marionette che il padre aveva fatto realizzare per il divertimento del figlioletto. La famiglia Goldoni aveva uno stile di vita spensierato, mondano e dissipatore, a cui però seguirono i disagi economici, soprattutto dopo l’improvvisa morte del capofamiglia (1703), il nonno di Carlo.

¹ Il nonno di Carlo si era trasferito a Venezia, dove esercitava la professione di Notaio e dove aveva contratto tre matrimoni; dal primo era nato Giulio, il padre di Carlo G.

² Le sue numerosissime opere teatrali rappresentano le trasformazioni culturali in atto, i conflitti sociali, il ruolo e la progressiva emancipazione della donna, la nascita di nuove figure e ruoli, ecc.

Tuttavia Carlo, nato quattro anni dopo, ricorda la sua infanzia in Ca' Centani come un periodo luminoso e sereno: *“mia madre ebbe cura della mia educazione, mio padre di farmi divertire. Fece costruire un teatro di marionette: le faceva muovere egli stesso con tre o quattro amici e io, a quattro anni, trovavo che fosse un divertimento delizioso.”* ed ancora: *“a quattro anni sapevo leggere e scrivere, conoscevo il catechismo a memoria e mi venne dato un Precettore”*. Sempre in questa casa, Carlo iniziò la lettura di opere teatrali: *“I libri mi piacevano moltola mia lettura preferita era però quella degli autori di commedie nella biblioteca di mio padre ce n'erano parecchi Mi ci appassionai moltissimo e, a otto anni, osai abbozzare una commedia”*. Nell'autunno del 1721, la famiglia si trasferì a Chioggia e Carlo venne affidato per circa un anno allo zio paterno, procuratore legale presso il foro veneto, affinché prendesse confidenza con gli studi giuridici ³; *“l'abitazione del zio era vicinissima al teatro di San Samuele”* e Carlo cercava ogni pretesto per sfuggire dalla scrivania e *“correre al suo diletto teatro”*.

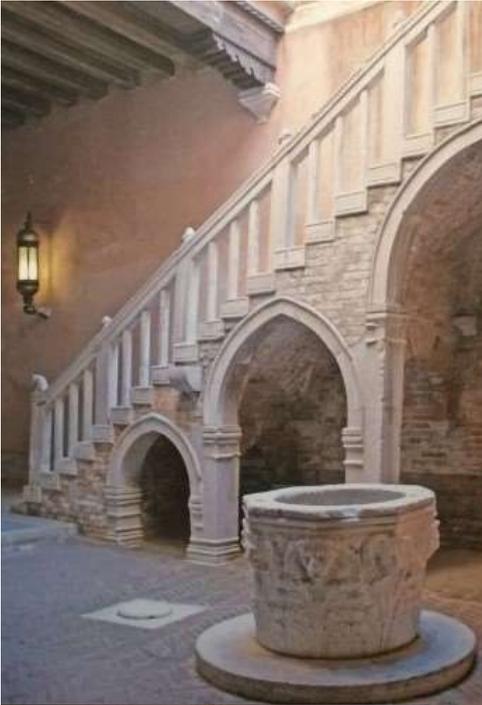
Nella sua esistenza, Carlo Goldoni (1707 – 1793) trascorse a Venezia solo una trentina d'anni ⁴, peraltro frammentati ⁵, nel periodo fino al 1762; in questo anno, il *“Molière italiano”* partì per Parigi, chiamato a dirigere il *“Teatro Italiano”*, e non fece più ritorno a Venezia.

Ed ora, passiamo alla *“visita virtuale”* della casa che, restaurata per essere destinata a museo, fu aperta al pubblico solo nel 1953. Il Palazzo Centani, come tutte le dimore veneziane di un certo prestigio, ha un ingresso sulla calle ed uno direttamente sull'acqua (in questo caso, il rio di San Tomà). Sulla facciata, che segue l'andamento dello stretto rio, spicca una bella quadrifora, con colonne sottili e archi inflessi, in corrispondenza del piano nobile. Al piano terreno troviamo *“il Portego”*: l'androne porticato che dà sull'acqua ed il bel cortile interno con: scala scoperta su archi acuti, balaustra in pietra, pavimentazione in cotto (*“a lisca di pesce”*), un pozzo decorato con bassorilievi. Già ci si trova immersi in un'atmosfera magica, di altri tempi. L'ho visitata solo nel giugno 2015, pur essendo stata altre volte in precedenza a Venezia; secondo me, purtroppo, non rientra negli itinerari tradizionali (ricordo che vi ho incontrato pochissime persone).

³ Dopo varie vicende, nel 1731 conseguirà la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Padova. Nonostante l'attività di *“scrittore di commedie”*, Goldoni continuerà l'esercizio legale per più di 15 anni.

⁴ Dopo la casa natale, Goldoni avrà otto successive dimore in Venezia: nel Sestiere di San Marco, nel Sestiere di Santa Croce e nel Sestiere di Castello.

⁵ I suoi spostamenti da Venezia e i suoi successivi ritorni furono dovuti a vari motivi: all'inizio, di ordine familiare (in varie città, dove il padre cercava di esercitare la *“professione”* medica, pur non essendo mai riuscito ad ottenere la laurea (Perugia, Rimini, Udine, Modena, Chioggia, Feltre ...); in seguito: per sottrarsi a una pendenza matrimoniale, per sfuggire ad alcuni creditori, per seguire Compagnie Teatrali; più avanti: sempre per debiti insoluti o per le tournées nell'Italia centro-settentrionale.



Il primo piano rafforza la suggestione precedente. Qui, il visitatore si trova a contatto con la personalità di Goldoni e la rappresentazione evocativa del suo teatro: infatti vi sono delle grandi serigrafie, che espongono le più rilevanti problematiche che Goldoni volle e seppe affrontare, in una Venezia ancora all'avanguardia nel panorama teatrale europeo. Vi sono inoltre oggetti d'epoca, cimeli, arredi e dipinti che rendono più "tangibile" il tutto (contesto del teatro e della società veneziana nel '700). I dipinti sono per lo più della Scuola di Pietro Longhi (XVIII secolo): fra questi, "La cucina" e "La colazione in villa".

Inoltre, si può ammirare un teatrino d'epoca e numerose marionette del '700, delle quali alcune animano il proscenio e le altre sono esposte in apposite teche; in particolare, sono da apprezzare la raffinatezza dei manufatti e l'"ingegneria" dei meccanismi.



Da notare, a parete, due incisioni ritraenti Goldoni: il singolare "Ritratto di Carlo G. con berretto" (1754); quest'opera era molto apprezzata da Goldoni per *"la*

bizzarra invenzione del berrettino e de' naturali capelli, che rendono più costante la somiglianza"; a fianco, il "Ritratto di Carlo G. con parrucca", dove il berretto è sostituito da una più formale parrucca.



Il secondo piano del Palazzo è dedicato in particolare agli studiosi; vi troviamo, fra l'altro, la Biblioteca di Studi Teatrali di Casa Goldoni che, con le sue 30.000 opere riguardanti tutte le arti dello spettacolo, può essere definita una delle principali biblioteche specializzate in questo settore. La sua offerta culturale non comprende solo

la specifica documentazione relativa al teatro goldoniano, ma anche un patrimonio bibliografico relativo alla cultura settecentesca.

DANIELA DE SANTI

NOTIZIE DALL'INTERNO

L'INCARICATA DELLA RACCOLTA AI CORSI AFA, PER GLI OMAGGI AGLI ISTRUTTORI, INFORMA CHE, PERSISTENDO LA PANDAMIA, IL RESIDUO DELLA RACCOLTA E' STATO SUDDIVISO E CONSEGNATO PERSONALMENTE AI DUE ISTRUTTORI.

LE LEZIONI DI OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE

Messaggio del nostro Presidente

Gentili corsisti, carissimi amici ed amiche

L'attività dell'UNITRE Viareggio-Versilia riparte cercando in tutti i modi, pur con tutte le precauzioni e l'osservanza di tutte le norme e le disposizioni predisposte per contenere ed arrestare la diffusione del Covid, di ripristinare quanto prima quella normalità che caratterizzava la vita dell'Associazione. La prima parte dell'iscrizioni ha dato lusinghieri risultati ed ha confermato quanto l'UniTre rappresenti una realtà importante nella vita sociale e culturale della città. Le attività dei corsi di ginnastica sono ripartite a pieno regime, osservando il distanziamento e tutti i protocolli di sicurezza. Giovedì 28 ottobre, nel salone della Croce Verde (gentilmente concesso) in via Garibaldi, alle ore 16,30, iniziano nuovamente in presenza, rispettando tutti i protocolli, con mascherine e muniti del green pass, le conferenze tenute da un qualificato corpo docenti (quasi tutti i professori "storici" hanno confermato la disponibilità, altri si sono aggiunti andando ad arricchire il programma elaborato per l'anno accademico 2021/2022.

In allegato a questa mia lettera invio il programma relativo ai mesi di novembre e dicembre. Quello del 2022 è in fase di preparazione e sarà a disposizione quanto prima. **Come potrete notare il calendario delle lezioni ha subito una contrazione dovuta alla non disponibilità, per i mesi di novembre e dicembre, della sala in tutti i giorni di martedì e giovedì.** Con l'anno nuovo tutto tornerà come prima: le lezioni si svolgeranno regolarmente tutti i martedì e giovedì, a partire dalla 16,30.

Fiducioso che il programma presentato susciti il vostro interesse, vi invito a partecipare numerosi alle lezioni, attivamente anche portando il vostro personale contributo di idee e di consigli da trasmettere al Consiglio Direttivo.

Augurando a tutti un buon anno accademico, cordiali saluti

Paolo Fornaciari



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ
UNITRE
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ

VIAREGGIO - VERSILIA

Conferenze UNITRE AUTUNNO 2021

28 ottobre - Paolo Fornaciari, *Viareggio in tempo di Pandemia: dall'elevazione al rango di Città alla candidatura a Città della Cultura 2024, considerazioni storico-culturali.*

4 novembre - Cristina Guidotti, *Il faraone Ramesse II.*

11 novembre - Stefano Bucciarelli, *Le lezioni della Pandemia, chiacchierata filosofica.*

18 novembre - Adriano Barghetti, *Filosofacebook: ironia, filosofia e web nell'ultimo libro di Adriano Barghetti.*

25 novembre - Umberto Guidi, *Dino Risi, il re della commedia.*

7 dicembre - Paolo Fornaciari, *7 dicembre 1930: la tragedia dell'Artiglio.*

9 dicembre - Paolo Emilio Bagnoli, *L'arte rupestre storica delle Alpi apuane: un problema ancora aperto.*

16 dicembre - Massimo Minerva, *La diverticolosi del colon.*

21 dicembre - Stefano Pasquinucci, *Il leggio del Politeama.*